



due periti chiamati in causa, i docenti Mario Cattaneo e Gabriele Villa, prendono in esame tutta l'operazione, realizzata attraverso la società Asam. Scrivono che il prezzo complessivo ha valorizzato l'intero pacchetto della Provincia, che con quel 15% è arrivata a detenere la maggioranza assoluta. Dunque le condizioni dell'operazione sono state economicamente sostenibili. In un'ottica privatistica, infatti - ragionano i periti - il prezzo corretto avrebbe dovuto variare da 4,91 a 7,52 euro ad azione. In un'ottica pubblica, invece, la Provincia ha pagato un prezzo superiore perché comprensivo del premio del raggiungimento del 53%, ottenuto con quel 15%. In sostanza, per i due periti l'operazione ha avuto un costo abbastanza contenuto perché nel momento in cui la società ha il controllo pubblico non c'è alcun depauperamento delle azioni, ma anzi un investimento. E nel caso di cessione, concludono, è possibile anche realizzare una plusvalenza.

In mattinata, intanto, Penati ha chiesto all'assemblea regionale di accogliere le sue dimissioni, già annunciate nei giorni scorsi. Poi è passato al contrattacco, descrivendo come «singolare» la propria situazione giudiziaria e parlando di accuse di presunte «tangenti con l'elastico». «In queste ore sono resi noti i verbali e la cosa è singolare - ha detto - Pasini dà dei soldi all'estero a Di Cateri-

L'ex presidente «Crolla la credibilità degli imprenditori che mi accusano»

na, 4 miliardi nel 2001, e Di Caterina nel 2010 chiede che io gli restituisca quei soldi». Quanto alla questione Serravalle, Penati ha aggiunto che i magistrati «stanno vagliando la vicenda da sei anni, da quando Albertini fece il suo esposto». Soprattutto, l'ex presidente di Palazzo Isimbardi si è interrogato sul motivo per cui l'imprenditore Giuseppe Pasini non abbia denunciato i fatti quattro anni fa quando, per il centrodestra, si candidò a sindaco di Sesto (ancora oggi è in consiglio comunale a capo delle opposizioni). Giorgio Oldrini, centrosinistra, lo sconfisse al primo turno. «Avrebbe ribaltato la sconfitta se avesse detto in campagna elettorale quanto va dicendo solo ora su tutti i media nazionali». «Tutti - ha chiuso Penati - si chiedono perché abbia aspettato anni a parlarne. Crolla la credibilità di questi due imprenditori che, da indagati, mi stanno accusando per coprire i loro guai giudiziari». ♦

Intervista a Pippo Civati

«L'antipolitica si sconfigge con il rinnovamento»

L'esponente Pd «Niente alibi. C'è bisogno di maggiore trasparenza. Ha fatto bene Bersani a parlare di apertura alla società civile»

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

Il Pd deve mostrare molto rispetto nei confronti del lavoro della magistratura e, nello stesso tempo, immaginare tutte le mosse necessarie per garantire trasparenza di comportamenti...». Pippo Civati, il leader dell'associazione Prossima Italia, è membro della Direzione del Pd. L'etichetta di *rottamatore* lo ha annoiato, non - però - la battaglia per il ricambio dei gruppi dirigenti dal Partito democratico e del Paese.

Si parla di questione morale nel Pd, lei come la pensa?

«Come ha detto anche Bersani esiste un problema che noi non banalizziamo. Lo abbiamo sottovalutato, nella vicenda di Tedesco. Poi c'è stato il caso di Pronzato e, alla fine, le indagini in corso nei confronti di Penati...»

Inchieste tra loro assai diverse. L'invito del segretario è a non strumentalizzare e a non gettare fango sul Pd...

«Non possiamo dire che c'è una speculazione tout court, come se la magistratura avesse ordito un complotto e i giornali non aspettassero altro. Dopodiché ci deve essere la replica precisa e puntuale nei confronti di chi certe speculazioni le fa di mestiere...».

I giornali del centrodestra?

«Ci sono redazioni giornalistiche che sono scivolte in un attacco utilizzando parole assai sgradevoli. Parlare di pizzo o paragonare il Pd alla 'ndrangheta' risulta lesivo della dignità delle persone e del partito. In questo senso sono d'accordo con Bersani. Gli consiglio, però, toni meno nervosi. Bisogna mantenere serenità e tranquillità. Se davvero confidiamo che Penati possa dimostrare la propria innocenza, nessuno deve farsi prendere dal panico»



Pippo Civati

A differenza di altri, Penati si è dimesso da tutti gli incarichi...

«Nella mia provincia di Monza e Brianza siamo al terzo caso giudiziario a carico di esponenti del centrodestra a due anni dalla fondazione. Visto l'attacco alle province, che una nuova provincia parta così è incredibile, un record assoluto. Questi signori, tra l'altro, faticano a prendere la decisione che ha preso Penati nei confronti del proprio incarico. C'è una differenza ed è giusto rivendicarla...».

Dal Pd, però, si pretende uno sforzo in più..

«Certo. Non basta dire che gli altri sono peggio, perché questo può essere percepito come un alibi. Siamo noi che dobbiamo essere migliori di quello che siamo. Comportandosi bene prima e rispondendo con la necessaria serietà quando siamo chiamati in causa dalla magistratura. Nel caso di Penati questa seconda cosa è successa. Sulla prima aspettiamo l'esito del-

le indagini, non è nostro compito valutare. Oggi dobbiamo tutti mostrare responsabilità, perché un avviso di garanzia a Penati riguarda tutto il Pd. La tensione verso il rinnovamento e verso l'unità devono andare di pari passo».

Violante, su l'Unità di ieri, spiegava che un partito moderno come il Pd deve dotarsi di meccanismi interni di responsabilità politica...

«Bisogna agire su uno spettro di questioni. Nel finanziamento è richiesta una trasparenza meticolosa che dobbiamo saper dimostrare. È un fatto politico chi ci finanzia e ci sostiene, quindi è giusto regolamentarlo. La nostra tensione morale, poi, deve diventare fatto politico. Le cricche, i sistemi di potere, i piccoli giri che purtroppo ci sono anche nel centrosinistra devono essere superati, isolati, condannati in modo netto. Per quel che riguarda la selezione dei gruppi dirigenti, poi, le primarie sono indispensabili, perché stabiliscono un rapporto diretto tra gli eletti che devono ren-

Il ricambio

«Non si tratta di una questione anagrafica. Ma certo non fa bene conservare le cariche per vent'anni»

dere conto dei loro comportamenti e gli elettori. Dobbiamo fare in modo, infine, che ci sia un ricambio. Questo non si può risolvere in un fatto solo anagrafico. È la permanenza in carica la variabile da considerare nel Pd, ma più in generale nel Paese».

Napolitano punta il dito contro la fragilità della politica...

«La debolezza della politica è un tema precedente a ciò che accade in questi giorni. La politica non è credibile, appare separata dalla realtà e pervasa da privilegi. Si sta troppo nel palazzo anche da parte nostra. La speranza che alla fine arrivi il Montezemolo di turno o l'homo novus rispetto agli stessi partiti politici l'abbiamo caldeggiata pure noi. Al contrario, serve costruire un centrosinistra aperto e forte. Mi ha colpito ciò che ha detto Bersani a Parma, lo considero il miglior Bersani che sollecito da tempo. Lì il sindaco di centrodestra si è asserragliato nel palazzo, c'è un buco incredibile di bilancio, la città protesta. Ecco, lì Bersani è andato a parlare di civismo. E ha detto largo alle forze vive della società, largo al civile. Questa è l'unica risposta possibile che un partito come il nostro deve saper dare» ♦